



**La reazione**

**Il segretario della Cisl**

**“Ma Twitter non sostituisce il dialogo con le parti sociali”**



**I BUONI ESEMPI**

La concertazione ha funzionato quando entrammo in Europa, quando abbiamo voluto sconfiggere insieme l'inflazione

**ROBERTO GIOVANNINI**  
ROMA

**Raffaele Bonanni, segretario della Cisl, è vero che la concertazione ha fallito perché favoriva solo alcuni?**

«La concertazione è una cosa utile quando c'è volontà e coscienza di fare cose insieme. Si fa consapevolmente, perché si capisce che ci sono ragioni per collaborare, non per obbligo. Non a caso ha funzionato quando le parti istituzionali e sociali (anche le imprese) sapevano che condividendo le responsabilità si potevano ottenere risultati nell'interesse di tutti. È questa la concertazione in cui mi riconosco, non certo quella caricatura che era diventata negli ultimi tempi. Non c'era da parte dei governi la volontà di sviccerare i problemi per risolverli, e per certe parti sociali era solo un'occasione per dire sì o no a quel che diceva il governo di turno».

**Facciamo qualche esempio di "buona concertazione"?**  
«Quando entrammo in Euro-

pa. Quando abbiamo voluto insieme sconfiggere l'inflazione. Quando si è fatta la grande ristrutturazione dell'industria italiana. Questa è stata buona concertazione».

**Quella cattiva, invece?**

«Quando si convocano ottanta persone nella Sala Verde di Palazzo Chigi. Il presidente del Consiglio fa il suo pistolotto, una ventina dei presenti dicono le loro cose, e addio. Quella però non è concertazione: è una messa in scena. La concertazione è discutere prima, avere contatti tra i soggetti, mettersi d'accordo e poi incontrarsi sotto le telecamere quando c'è un'intesa che può sbloccare i nodi da sciogliere. Ma che senso ha convocare ottanta organizzazioni? Quel che è certo è che l'auto-sufficienza anche per i governi non esiste. Figurarsi in una situazione complessa come quella italiana».

**Meglio stare in ottanta a prendersi in giro, oppure è meglio oggi, che al massimo potete mandare qualche email al premier Matteo Renzi?**

«Ma chi le legge queste mail, chi fa la sintesi?»

**Il governo, pare, che "prima ascolta e poi decide".**

«Ma ascolta chi? Davvero si pensa che la democrazia in una società moderna è decidere da soli e premere un bottone? Così la pensano nei Paesi populistici e nazionalisti, dove si crede che

c'è un rapporto diretto tra popolo e Conducator».

**Beh, forse è quello che pensa Renzi...**

«Non voglio far polemica con il premier. Dico solo che una società moderna come la nostra non si governa così. Le mail o Twitter non sostituiscono il pluralismo e la partecipazione della gente. E va a finire, in questi casi, che il "capo" si lamenta di non aver potuto combinare nulla, e tenta di dare la colpa ad altri. Succede sempre così».

**Ha ragione Camusso, dunque: il governo Renzi produce una "torsione democratica".**

«Diciamo che su questo siamo d'accordo da molto tempo. Sbaglia chi vuole governare a questo modo, e sbaglia nelle parti sociali chi pensa che concertare significa poter dire sì o no di volta in volta. Se Padoan dice questo, allora ha ragione».

**Dunque ora si aspetta una telefonata dal ministro per parlare?**

«Certamente. In Europa c'è una cosa chiamata dialogo sociale: se lo si nega bisogna cominciare a preoccuparsi. Il governo indica la strada, si fa avanti chi vuole collaborare, e si rema insieme. Sarà faticoso gestire il pluralismo; ma questa è la democrazia e la politica. Certo non si possono indicare le parti sociali come responsabili dello sfascio. Lo sfascio lo produce chi ha il potere, non chi non ce l'ha».